

SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE IN ITALIA E NEL MONDO

GIUGNO 1977 - LIRE 200 - ANNO VI N. 6 - SPED. IN ABB. POST. GR. III/70-MITTENTE: SATYAGRAHA - VIA VENARIA 85/8 - 10148 TORINO

BASTA! 8 firme per UN SOLO GRANDE REFERENDUM.

Dopo 30 anni di leggi fasciste, di corruzione, di privilegi, di violenza del regime democristiano,

ora BASTA! FIRMAMO PER GLI 8 REFERENDUM proposti dal Partito Radicale.

Gli 8 referendum

- 1) Concordato clericofascista
- 2) e 3) Tribunali e codici militari-fascisti
- 4) Norme della commissione inquirente
- 5) Codice Rocco
- 6) Finanziamento pubblico dei partiti
- 7) Legge Reale
- 8) Istituti Manicomiali.

ULTIMI GIORNI!



SECONDA MARCIA INTERNAZIONALE NON VIOLENDA PER LA DEMILITARIZZAZIONE.

In questi ultimi anni, le aspirazioni per la pace, il rispetto dei diritti umani, il disarmo, riscuotono il consenso sempre più largo, di individualità appartenenti ad ogni strato sociale.

Paradossalmente si assiste, contemporaneamente, alla scalata degli armamenti, la produzione e il commercio d'armi, la preparazione alla guerra. I diritti dell'uomo più elementari, sono giornalmente violati sia all'ovest che all'est, malgrado gli accordi di Helsinki.

Militarizzazione, produzione massiva d'armi capaci di distruggere il mondo, sono evidenze che nessuno può negare. I popoli sono succubi, dominati e contenuti con la coercizione fisica e morale, la miseria, la violenza, non hanno nessuna possibilità di controllo sulla politica dei governi i quali, si dimostrano incapaci di soddisfare i bisogni più elementari dell'umanità.

Un esempio dei più assurdi da denunciare particolarmente, sono le costruzioni di centrali nucleari ed altre tecnologiche, vendute in seguito all'estero, malgrado tutte le proteste di tutti coloro che, come noi, denunciano i pericoli che rappresentano simili pratiche: inquinazione dei siti, e la tentazione di produrre armi nucleari sempre più micidiali.

Denunciare i mali che affliggono la società, sarebbe cosa lunga, più urgente ci sembra, invitare i nostri simili alla riflessione. La pace, il rispetto dei diritti umani, la costituzione d'una società più giusta, più umana, sono problemi che non possono essere lasciati nelle mani dei governi o dei partiti politici. Il militarismo oggi, va oltre alla sua funzione tradizionale, "la difesa della nazione". E diventato uno strumento di pressione sull'economia e la politica interna d'ogni paese, con il quale, governi e partiti politici, sono compromessi. I cittadini, i lavoratori, devono impegnarsi con perseveranza, per costituire un movimento internazionale efficiente, capace di ottenere il disarmo, la pace fra i popoli, il controllo e la partecipazione per le decisioni di carattere sociale, d'interesse comune.

Per il raggiungimento di questi obiettivi, bisogna organizzare degli incontri con partecipazione massiva di pubblico, delle azioni continue atte a sensibilizzare la gente di buona volontà, diffondere le nostre idee, a fine di divenire una forza qualitativa e quantitativa.

Animati di queste intenzioni, nell'agosto dell'anno scorso, più di mille presenze, provenienti da 15 paesi, parteciparono alla "Marcia per la demilitarizzazione" svoltasi durante una settimana, fra Metz e Verdun (Francia). Questa "Marcia" traversò una regione della Francia, considerata fra le più militariste. Uno degli obiettivi, demistificare il "culto per i morti delle due guerre" denunciando il modo come viene sfruttato il sentimentalismo incosciente e nostalgico, per le passate battaglie e per i vasti cimiteri militari. Coltivare l'emotività ed il sentimentalismo nazionale, viene sfruttato per preparare altre guerre, altri massacri.

La nostra azione (della quale ne ha fatto giornalmente il resoconto tutta la stampa) svoltasi in una regione reputata come ultra conservatrice, ci permise di constatare che parte della popolazione con la quale ci intrattenemmo lungo il cammino, si dimostrò recettiva alle nostre idee.

Questa prima "Marcia" ci ha permesso il contatto con militanti d'altri paesi, con i quali abbiamo analizzato le rispettive attività, le quali in certi punti diver-

continua a p. 8



SARDEGNA, UN'ISOLA PER MILITARI. LE TAPPE DELLA MARCIA ANTIMILITARISTA IN SARDEGNA.

Quando nel '72 l'on. Andreotti (allora Ministro della Difesa) con un'operazione "simultanea" prese la decisione di permettere agli americani l'installazione di una base di sommergibili nucleari a La Maddalena, i sardi quasi non si meravigliarono dello strano destino di questa isoletta, situata sulla costa nord-orientale, che già nel 1804 era stata scelta dall'ammiraglio inglese Nelson come base navale per la sua flotta; ora quasi tutti i sardi hanno preso coscienza che il metodo usato da Andreotti è lo stesso che ha permesso di intrappolare la Sardegna con una ragnatela di servitù militari che hanno impedito la crescita economica e sociale della regione. Si può infatti ben dire che la Sardegna, definita "un'area di servizi militari", è la regione che maggiormente ha visto interdire a ogni attività civile nelle zone tanto vaste; contro i 50.000 ettari sottratti al Friuli stanno ad esempio i 145.000 nella sola zona del Salto del Quirra. Decine di migliaia di ettari portati via all'agricoltura, alla pastorizia e al turismo per la colonizzazione di un'isola da sempre trascurata da tutti ad eccezione dei militari. Da Decimomannu, 10000 ettari su cui sorge la base aerea della NATO che ospita cento caccia bombardieri al mese, alla penisola di CAPO FRASCA, poligono di esercitazioni al tiro per i sud-detti aerei; a CAPO TEULADA, centro di addestramento dove compiono le "grandi manovre" con combinazioni aria-mare-terra mezzi corazzati e truppe da sbarco delle varie flotte della NATO; PERDASDEFUGU, campo per il lancio dei missili di varie nazionalità; SALTO DEL QUIRRA dove sono installati i poligoni della NATO: Poi vi sono le polveriere del Serrenti e di PRATOSARDO, i poligoni di CALAMOSCA e di Prato-bello, le rampe missilistiche del LIMBARA e TAVOLARA: un'isoletta quasi interamente riservata come rifugio per i sommergibili atomici.

Un'attenzione particolare va rivolta alla base atomica NATO de LA MADDALENA; questa base ospita la "Howard Gilmore" che non è una nave qualunque ma un'officina galleggiante con attracco fisso, studiata co-



ca pag. 8

OBIETTORI	TOTALI
1) Renato Zorzini ROMA	R Forte Boccea,
2) Franco Pasello GAETA (LT)	R Reclusorio milit.,
3) Rinaldo Gabrielli BARI PALESE	V Carcere militare,
4) Beppe Frusca Peschiera del Garda (VR)	E Carcere militare,
5) Tony Gazzanella Peschiera del Garda (VR)	E Carcere militare,

Abele Castoldi

L'IMBROGLIO DEL CONCORDATO.

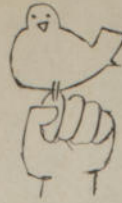
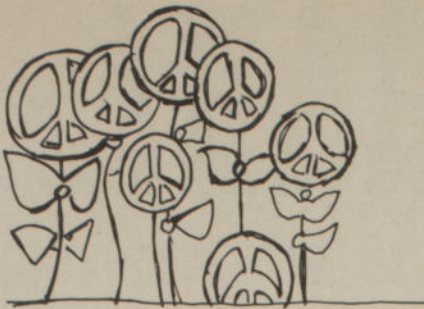
Storia e commento articolo per articolo dei Patti del Laterano. In Appendice testo del progetto di revisione del "nuovo" Concordato.

L'AUTORE E IL LIBRO.

Abele Castoldi, vive a Milano. All'epoca della vicenda (1929) aveva 38 anni, ne parla perciò con quella cognizione di causa che gli deriva dalle esperienze di vita vissuta in diretta e attenta osservazione dei fatti verificatisi. Il libro, proprio in questo momento che sono in atto le trattative per una revisione del Concordato che avrebbe il valore di una più grave e beffarda riconferma, è una precisa analisi dei danni politici e finanziari che pesano sullo Stato Italiano. E' quindi un urgente e preciso sollecito per la deconfessionalizzazione dello Stato e il superamento del regime patrizio.

Ed. Off. Lanterna, via Robino 67 r, GENOVA.

P.S.: non disponibile presso Satyagraha.



Bologna, 2 maggio 1977

GRUPPO SOCIO-CULTURALE
"LUIGI PISTRIGONI"



DUE CAMPI DELL'ARCA.

Il numero dei partecipanti ai quattro campi dell'Arca degli anni passati è andato sempre crescendo rendendo difficile l'alloggio e la organizzazione della vita comunitaria. Inoltre molte persone sono interessate all'insegnamento dell'Arca mentre altre sono più interessate allo stile di vita. D'altra parte non è possibile che Shantidas partecipi a due Campi italiani perchè ogni anno ne fa già quattro. Allora abbiamo deciso di organizzare due campi con caratteristiche diverse in modo da venire incontro ai desideri di ambedue i gruppi di partecipanti.

Dal 29 agosto al 4 settembre (inclusi) si terrà un Campo a Piobesi nel Piemonte al quale parteciperanno compagni dell'Arca, tra i quali Danielle e Gérard Laude che insegneranno le danze nel primo campo del 1973 a Costozzoli. La giornata sarà dedicata allo yoga, il lavoro manuale, il giardinaggio, la alimentazione, il canto e la danza; la sera si parlerà dell'Arca e del suo insegnamento.

Dal 5 settembre all'11 settembre (inclusi) a S. Vito dei Normanni (Brindisi) si terrà il Campo dell'Arca con Shantidas, con la organizzazione tradizionale, e cioè la giornata dedicata al lavoro manuale e alle conversazioni con Shantidas, e con brevi spazi dedicati allo yoga, canto, danza. Occorre prenotarsi al più presto perchè non potremo superare certi limiti. La prenotazione è di L. 8000 e deve essere inviata (solo attraverso vaglia postale!) a Giovanni Tammaro - contrada Patacca 13 - Ercolano (Napoli); allo stesso indirizzo può essere richiesta la circolare con maggiori spiegazioni.

00000000

PACE, VIOLENZE OCCULTE E DISVALORI DELLA SOCIETA'.

E' il tema dell'incontro internazionale poposto ai giovani quest'anno.

Si svolgerà nel SUD Italia in CALABRIA.

27 LUGLIO Sera - a SAPRI (Salerno) incontro iniziale. Chi arriva in giornata sarà accolto da amici locali, potrà riposarsi o fare un'escursione.

28 LUGLIO - Presentazione del tema generale con filmati e incontri di gruppo.

Dal 29/7 al 3/8 - I partecipanti andranno a vivere, divisi in gruppi di interesse in varie città e paesi della CALABRIA (Orsomarso, Lamezia T., Reggio Calabria...) dove saranno inseriti in gruppi locali già impegnati in uno dei seguenti temi:

- 1) L'emigrazione
- 2) La disoccupazione giovanile
- 3) Le minoranze
- 4) Le violenze strutturali
- 5) L'emarginazione sociale
- 6) Condizionamenti e dipendenze

Un gruppo nella zona di REGGIO CALABRIA farà la ROUTE ITINERANTE.

4-5 AGOSTO - a ROSSANO (Cosenza) discussione comune.

5 AGOSTO - chiusura con la VEGLIA della TRASFIGURAZIONE.

6 AGOSTO - partenza. Chi vuole rimanere scriva all'indirizzo di ROSSANO

PER PARTECIPARE:

iscriversi al più presto restituendo la scheda di iscrizione entro il 30 giugno 1977 a:

SEGRETERIA INCONTRO INTERNAZIONALE PAX CHRISTI S. Maria delle Grazie - 87067 ROSSANO (CS) Italia - Tel. 0983/32204.

E' chiesto un contributo indicativo di lire 50.000 per tutte le spese comprese i trasporti dall'arrivo a SAPRI alla partenza da ROSSANO.

CONTRO VACANZE 1977.

Il Movimento Cristiano per la Pace - M.C.P. - si compone di diverse branche che lavorano in Europa, negli Stati Uniti, soprattutto in Belgio, Francia, Germania Federale, Berlino, Canada - USA, Gran Bretagna, Olanda, Svizzera e Italia. Gruppi di amici lavorano in Medio Oriente, Africa, America Latina e in altre realtà locali.

Storia:

L'MCP fu all'origine (1923) un movimento di riconciliazione franco-tedesca.

Dal 1948 le branche francese, belga e olandese s'impegnano sul problema della costruzione europea, mentre la branca svizzera prosegue il suo sforzo in favore dei rifugiati, svizzero con impegno durante la guerra per sostenere le vittime del nazismo e del fascismo. La branca tedesca si preoccupa del dialogo est-ovest.

Nel 1952, l'MCP organizza i primi campi internazionali di lavoro. Essi hanno per scopo di: "... sviluppare nei cristiani il senso della loro responsabilità di fronte ai problemi politici, economici e sociali, religiosi ecc. che generano la violenza e le ingiustizie".

Nel 1963 si costituisce la branca italiana del MCP che inizia un'azione importante anche se con mezzi limitati in favore dell'ecumenismo, dell'obiezione di coscienza, dell'incontro tra credenti e non credenti.

Il 1968 investe anche le organizzazioni di servizio volontario, ma l'MCP già da tempo aveva finalizzato i campi di lavoro ad un impegno sociale e politico tanto da avere rappresentato un momento di formazione importante per molti giovani impegnati nei movimenti e nelle comunità di base.

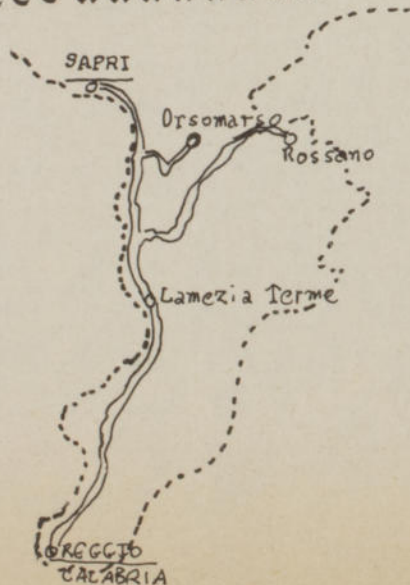
Nel 1976 circa 5.000 giovani hanno partecipato a più di duecento campi di lavoro e di studio in diversi Paesi europei ed extra-europei, a decine di stages a seminari nazionali, internazionali ed europei organizzati dal MCP. Almeno 100.000 giovani hanno aderito alle attività di sensibilizzazione sui problemi della pace, dello sviluppo, dell'Africa Australe, Palestina, Cile ecc. o hanno partecipato a sit-in, manifestazioni non-violente ecc. in favore dell'obiezione di coscienza, dei prigionieri politici, dei diritti civili ecc.

Via Rattazzi, 24 - 00185 ROMA. tel. 734430

Richiedere il bollettino - informazione dei campi di lavoro. L'M.C.P. ha un giornale: "Noi per la pace".

L'abbonamento è di L. 3.000 da farsi sul c.c.p. n° 1/57865 -

ccc dddddd



- Portarsi il sacco a pelo.
- Prepararsi in precedenza al tema da affrontare e segnalarlo sulla scheda di iscrizione da richiedere a PAX CHRISTI - Piazza Castello 3 - IVREA.

OGGETTO: ORGANIZZAZIONE DEL 2° CAMPO DI LAVORO E STUDIO DA PARTE DEL GRUPPO LUIGI PISTRIGONI IN COLLABORAZIONE CON IL SERVIZIO CIVILE INTERNAZIONALE (SCI).

Nella continuità di ricerca del Gruppo socio-culturale Luigi Pistrigoni, i responsabili della sezione Architettura, organizzano per l'estate '77 il secondo campo di lavoro e studio sul tema:

"PROGETTARE IL FUTURO: TECNICHE (partecipazione) E/O TECNOLOGIE ALTERNATIVE IN ARCHITETTURA E URBANISTICA".

L'attività intellettuale investirà soprattutto quest'anno il tema delle tecnologie alternative che, proprio in un approccio non legato alle grandi "macchine", trova la sua ragione di esistere oggi per il futuro.

Ovviamente si pensa debba esistere una correlazione tra lavoro fisico e lavoro intellettuale, ma questa correlazione deve consistere fondamentalmente nell'importanza attribuita (appunto) all'attività fisica: non si tratta di produzioni tramite macchina ma tramite braccia.

A questo campo di lavoro e studio parteciperebbero, si pensa, Architetti, urbanisti, Ingegneri Civili laureati e laureandi, più qualche altro del territorio; contiamo sulla presenza (per le loro esperienze), sia pure non continua, di alcuni docenti universitari disponibili per simili ricerche e tematiche.

LUOGO: Rimini/Pennabilli, presso il C.E.I.S. (centro educativo italo-svizzero), Via Vezia 2 - Tel. (0541) 23901.

PERIODO: 21 agosto - 11 settembre '77.

Giorno di arrivo: domenica 21 agosto.

Giorno della partenza: domenica 11 settembre.

LAVORO MANUALE: Costruzione di alcuni elementi - gioco per bambini dai 5-11 anni, in muratura, calcestruzzo, legno...

RESPONSABILITA': Margherita Zoebeli - Flavio Baroni - Rino Ghini.

PARTECIPANTI: da 18-20 al massimo.

AVVERTENZE GENERALI per i partecipanti ai campi di lavoro e studio:

- 1) Tutte le spese di viaggio non vengono rimborsate.
- 2) Il lavoro manuale e intellettuale non sono retribuiti (docenti compresi)
- 3) Vitto e alloggio sono a carico del centro ospitante.
- 4) Ogni volontario sarà assicurato, a mezzo SCI, per eventuali incidenti o infortuni sul lavoro per tutto il periodo del campo. A tal fine, per evitare contestazioni e incomprensioni (in caso di incidente) con la compagnia assicuratrice, ogni volontario è pregato di premunirsi di "certificato medico" attestante la sua costituzione fisica.
- 5) In una giornata tipo sono obbligatorie 6 ore di lavoro manuale, da espletarsi secondo le condizioni atmosferiche e la pesantezza del lavoro stesso.
- 6) Il lavoro manuale consiste in lavori di muratura, scavo e sterro, trasporto a mezzo carriole, manovalanze varie, inoltre lavori di falegnameria, da fabbro e tinteggiature varie. Quindi:
- 7) Premunirsi di abiti sufficientemente adatti a svolgere un simile lavoro manuale (anche in caso di pioggia).
- 8) Premunirsi di un sacco a pelo per la notte, nel caso fosse necessario.
- 9) Richiedere informazioni e le schede di adesione al campo che dovranno essere compilate in ogni loro parte e inviate all'indirizzo di: Adriano BALDIN, Via Roma 26, 35010 CADONEGHE (Padova).
- 10) Poichè le adesioni sono limitate ad un piccolo numero di volontari, ad ognuno sarà successivamente comunicato se la domanda di partecipazione è stata accettata... o meno.
- 11) Qualora la domanda di partecipazione sia accettata, ogni volontario dovrà versare la quota di partecipazione (comprensiva delle spese di assicurazione e varie), fissata in lire 10.000 (diecimila), a mezzo vaglia postale e intestata ad Adriano BALDIN.
- 12) E' richiesta la partecipazione attiva anche al lavoro intellettuale. A tal fine si consiglia di leggere: "IL PICCOLO È BELLO" di Schumacher - Ed. Moizzi.

cont. a p. 7

APPELLO PER L'ISCRIZIONE AL MOVIMENTO NONVIOLENTO.

Carissimi amici,

è di tutta evidenza che negli ultimi anni il riferimento culturale e operativo al concetto e alle tecniche della nonviolenza — l'elemento cioè caratteristico del nostro Movimento — si è venuto considerevolmente estendendo. Il termine "nonviolenza" fa ora parte del corrente vocabolario socio-politico (talché ad esempio lo troviamo utilizzato, sia pure in modo inadeguato e improprio, nelle allocuzioni di Paolo VI e del presidente del Consiglio Andreotti); e il suo metodo d'azione (se non ancora l'esatto e pieno principio), lo troviamo applicato su ampia scala e da movimenti diversi (Partito Radicale e gruppi ad esso affiliati, movimento per l'autoriduzione, Lega nonviolenta dei detenuti, movimento antinucleare, indiani metropolitani, e altri).

Di fronte a questa crescita di M.N., che pure vi ha dato un apprezzabile contributo — da assoluto iniziatore del discorso e dell'azione nonviolenta e da costante partecipante alle più varie iniziative — non ha tratto fin qui un corrispondente incremento proprio, di consolidamento e allargamento della propria struttura interna. Non ci siamo fin qui preoccupati di accaparrare al M. aderenti e mezzi, appagandoci soltanto di esistere e di operare sulla base — indefinita e fluttuante — della forza numerica e finanziaria che confluisce spontaneamente (casualmente) nel Movimento.

Ma in questa nuova situazione ci si impone la necessità — per non dire il dovere — di provvedere il Movimento di una forza adeguata a corrispondere a questa accresciuta attenzione e richiesta nonviolenta, ad esprimervi una presenza incisiva e qualificata che orienti alla consapevolezza della piena sostanza e implicazioni della nonviolenza.

A tal fine ci siamo proposti di intraprendere una campagna di iscrizione al M., a partire da questo appello ai lettori di **Azione Nonviolenta** e di **Satyagraha**; siamo convinti che molti di essi, semplici simpatizzanti, non abbiano considerato il passo ulteriore di divenire membri del M. soltanto per una mancata sollecitudine esplicita da parte nostra. Confidiamo quindi che questo appello alla crescita del M. trovi una sostanziosa risposta, tale da assicurare credibilità e capacità adeguata al nostro impegno.

Per un'opportuna conoscenza; riportiamo il testo della Dichiarazione ideologica-programmatica sulla cui base opera il M. L'impegno di chi aderisce è di "sostenere l'orientamento fissato nella Dichiarazione cercando di realizzarne, secondo la propria coscienza e possibilità, le conseguenze pratiche"; e di contribuire alle necessità finanziarie del M. con una quota annua liberamente sottoscritta.

Il Movimento Nonviolento lavora per l'esclusione della violenza individuale e di gruppo in ogni settore della vita sociale, a livello locale, nazionale e internazionale, e per il superamento dell'apparato di potere che trae alimento dallo spirito di violenza. Per questa via il Movimento persegue lo scopo della creazione di una comunità mondiale senza classi che promuova il libero sviluppo di ciascuna in armonia con il bene di tutti.

Le fondamentali direttrici d'azione del Movimento Nonviolento sono:

- 1) l'opposizione integrale alla guerra;
- 2) la lotta contro lo sfruttamento economico e le ingiustizie sociali, l'oppressione politica ed ogni forma di autoritarismo, di privilegio e di nazionalismo, le discriminazioni legate alla razza, alla provenienza geografica, al sesso e alla religione;
- 3) lo sviluppo della vita associata nel rispetto di ogni singola cultura, e la creazione di organismi di democrazia dal basso per la diretta e responsabile gestione da parte di tutti del potere, inteso come servizio comunitario;
- 4) la salvaguardia dei valori di cultura e dell'ambiente naturale, che sono patrimonio prezioso per il presente e per il futuro, e la cui distruzione e contaminazione sono un'altra delle forme di violenza dell'uomo.

Il Movimento opera con il solo metodo nonviolento, che implica il rifiuto dell'uccisione e della lesione fisica, dell'odio e della menzogna, dell'impedimento del dialogo e della libertà di informazione e di critica. Gli essenziali strumenti di lotta nonviolenza sono: l'esempio, la educazione, la persuasione, la propaganda, la protesta, lo sciopero, la non collaborazione, il boicottaggio, la disobbedienza civile, la formazione di organi di governo paralleli.



APPELLI PER L'ADESIONE AL MOVIMENTO NONVIOLENTO.

Davanti alla violenza della società, che è andata aumentando nella disumanità delle metropoli, nella massificazione e meccanizzazione della vita, negli sprechi e distruzioni della natura, nelle alienazioni e nelle espropriazioni del popolo, è cresciuta in questi anni una spirale di violenza cospiratrice che sta ostacolando gravemente lo sviluppo del movimento popolare per una nuova società. In questa realtà, sempre più da ogni parte, si sente il bisogno di riscoprire la natura nonviolenta del progetto di una società senza classi, come unica possibilità di gestione popolare della stessa lotta politica. Corrispondentemente si stanno aprendo nuovi spazi alla nonviolenza perché nessuna delle grandi lotte può avere sbocchi costruttivi senza una spinta e una visione nonviolenta della politica rivoluzionaria.

Per questo il Movimento Nonviolento ha sentito come proprie le battaglie per la riconquista popolare dell'ambiente e in particolare la lotta contro le Centrali Nucleari per nuove Fonti di Energia.

Anche l'antimilitarismo ha acquistato nuove dimensioni di opposizione alla militarizzazione e burocratizzazione della società. Molti compagni hanno iniziato, inoltre, un cammino nonviolento sul piano esistenziale e di sopravvivenza economica. Stanno nascendo aziende agricole biologiche, botteghe artigianali, sono in progetto cooperative di vendita, gestite da militanti del Movimento Nonviolento. Il posto delle donne nel Movimento Nonviolento deve essere di primaria importanza sia sul piano organizzativo che di gestione delle lotte e la condizione mercificata della donna deve stare al centro del nostro rifiuto dell'attuale società.

Anche la preparazione teorica, il lavoro su se stessi, la dimensione spirituale, la creatività in tutte le forme che sollecitano nuovi rapporti umani, sono argomenti in cui abbiamo bisogno di impegnarci.

Di fronte al numero delle iniziative, e alle necessità di sviluppare il ruolo del Movimento Nonviolento nel movimento popolare generale le nostre forze attuali non bastano, né come persone, né come idee, spirito di iniziativa, sensibilità umana, né come possibilità economiche.

Abbiamo bisogno di persone, ognuno può contribuire alle iniziative in atto nei modi più diversi. A tale scopo facciamo un appello ai lettori di **Azione Nonviolenta** e di **Satyagraha**: siamo convinti che molti di essi semplici simpatizzanti, pur potendolo, non abbiano considerato passi ulteriori di impegno anche parziale nel Movimento per una mancata sollecitazione da parte nostra.

A chi non si sentisse in grado, invece, di rendersi attivo almeno prenda in considerazione di dare un sostegno economico alla sede locale più vicina e alla segreteria nazionale. A tale scopo diamo qui di seguito l'elenco degli indirizzi dei comitati locali del Movimento Nonviolento.

Movimento Nonviolento - Casella Postale 201 - 06100 PERUGIA.

Movimento Nonviolento - Via Scalvini 12 - 25100 BRESCIA.

Movimento Nonviolento - Via Filippini 25/A - 37100 VERONA.

Movimento Nonviolento - Via Paterno 2 - 50014 ONTIGNANO FIESOLE (FI).

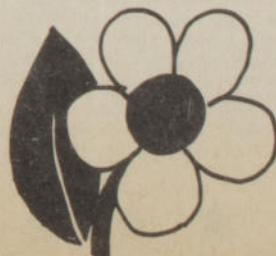
Movimento Nonviolento - Via Venaria 85/8 - 10148 TORINO.

Movimento Nonviolento - c/o Soccio Via Piancoli 6 - 36100 VICENZA.

Sui prossimi numeri pubblicheremo altri indirizzi. Le adesioni e i contributi vanno inviati attraverso il c.c. postale 19/2465 intestato a Movimento Nonviolento C.P. 201 - PERUGIA.

Avanti facciamoci vivi !!!

IL COMITATO DI COORDINAMENTO DEL MOVIMENTO NONVIOLENTO



W.R.I.
Redazione di Newsletter.

PIETRO PINNA CONDANNATO.

Il 20 marzo il tribunale di Udine ha condannato Pietro Pinna, segretario del Movimento Nonviolento, a 8 mesi di prigione senza condizionale. L'accusa era di avere "determinato e istigato circa venti aderenti all'8ª marcia antimilitarista Trieste-Aviano, non ancora identificati, ad ostacolare la libera circolazione, nel centro della città di Udine, riuscendo a far loro ingombrare la strada".

L'azione in questione si rese necessaria per risolvere un conflitto col sindaco di Udine. Diversamente dai sindaci delle altre località sede di tappa della marcia, i quali ormai tradizionalmente mettevano a disposizione dei marciatori un locale pubblico (palestra, stadio, scuola) per il loro pernottamento, il sindaco di Udine rifiutava qualsiasi concessione. L'azione diretta dei marciatori, seguita con vivo interesse e simpatia dalla popolazione e non ostacolata dalla polizia, ebbe successo: dopo un'ora veniva loro messa a disposizione una scuola.

Come risposta alla condanna di Pinna, si procederà probabilmente all'autodenuncia di tutti i dimostranti "non ancora identificati" (che invece la polizia ben conosceva), in modo da provocare quell'ampio processo e mobilitazione che la polizia ha teso ad evitare denunciando una sola persona.

Se Pinna verrà definitivamente condannato nei due successivi processi di appello, dovrà scontare in più 3 mesi di prigione per una precedente condanna sospesa condizionalmente (per il reato di "vilipendio delle forze armate, a seguito di un manifesto antimilitarista").

Perugia, marzo 1977.

Si invitano i partecipanti alla marcia antimilitarista del 1975 a inviare una autodenuncia alla Procura della Repubblica di Udine.

Fac - simile dell'autodenuncia da presentare in relazione alla condanna di Pinna.

Al Procuratore della Repubblica di Udine.

Il sottoscritto nato a il residente a in via avendo appreso che in data 20/4/1977 Pietro Pinna è stata condannato per avere, in concorso (consistente in istigazione) con persone che si assume siano rimaste ignote, effettuato un blocco stradale in piazza della Loggia (o piazza della Libertà) in Udine in occasione della 8ª marcia antimilitarista Trieste-Aviano, ritene doveroso far presente che tra le persone "ignote" è da annoverarsi anche il sottoscritto, che ha votato nell'assemblea dei marciatori le modalità della manifestazione ed ha sostato in detto luogo.

Ciò ritiene il sottoscritto di dover rendere noto alla S.V. non solo per un senso di solidarietà e di giustizia che lo spinge a condividere responsabilità relative ad atti e fatti di cui è stato partecipe, ma anche perché ritiene di dovere, sia pure assumendo la veste di imputato, dimostrare la propria innocenza rispetto ad un reato che non sussiste, ma che, se sussistesse, sarebbe stato indubbiamente anche da lui commesso.

A tale proposito il sottoscritto fa presente che al fatto hanno assistito numerosissimi agenti ed ufficiali di Polizia Giudiziaria, cosicché se effettivamente il grave reato fosse stato consumato, essi avrebbero indubbiamente commesso una patente omissione di atti d'ufficio per non avere provveduto neppure alla identificazione dei "blocchisti", per non parlare della mancata interruzione della permanenza del supposto reato.

Resto a disposizione della S.V. ill.ma, con osservanza

(firma)

Avvertenza.

Se la magistratura vorrà procedere, in fase istruttoria si dovrebbe venir chiamati dalla Procura della propria città per essere interrogati sui fatti. La dichiarazione da rendere - la più concisa possibile - indichi questi punti:

- a) la decisione di sostare sulla mezzera della strada fu presa da tutta l'assemblea dei marciatori;
- b) si volle ripetere un'analoga azione, effettuata l'anno precedente nello stesso luogo e per lo stesso motivo (sensibilizzazione della cittadinanza e delle autorità per la soluzione del problema dell'alloggio notturno dei marciatori), e che non comportò intervento della polizia e nessuna denuncia da parte sua;
- c) non ci fu nessuna deliberata intenzione di causare intralcio alla libera circolazione.



LIBERAZIONE E NONVIOLENZA.

Prendere atto della realtà della crisi che scuote profondamente e drammaticamente la società umana, e quella occidentale in particolare, è il primo passo di ogni persona intelligente che voglia andare verso il futuro in modo consapevole.

Analizzare cause ed effetti nei fenomeni sociali, sottoporre il proprio e l'altrui operato a critica severa, trarre delle oneste conclusioni, farsi un programma, sono alcuni dei passi successivi.

Trovare il coraggio di dire la verità, quella che l'interessato stima tale, a sé, si colleghi, agli estranei, per stimolarli a fare insieme qualcosa per limitare la crisi, per trovare nuove strade, per cadere in piedi.

Cernere spietatamente valori superati e non, aggrapparsi a quelli validi senza morbosità e fanatismo, lavorare per realizzarsi nella propria esistenza e seminare per generazioni future seguendo i dettami della coscienza e non le lucciole della vanità.

In questa operazione di cernita, colui che recupera un valore genuino, anche se confusamente espresso, si può considerare fortunato perché tale valore lo aiuta a vivere nel senso pieno della parola in quanto da quel momento vivrà per approfondire, chiarire, coltivare, diffondere la sua scoperta.

Quasi sempre, se tale valore non è metafisico, trascendente, divino, si chiama semplicemente Uomo, o qualcosa che è strettamente legato ad esso.

E l'operazione fondamentale per dare all'Uomo senso e dignità, consapevolezza e umanità, si chiama liberazione.

E la liberazione si favorisce in cento modi, con cento strumenti a servizio dell'uomo e non già strumentalizzanti l'uomo.

Questi strumenti capaci di liberarlo non sono in sé stessi nuovi: sono forse inceppati, invischiati in una crisi involuta o di crescita, di principio o di metodo: si possono ancora restaurare, ripulire, potare, purché ad usarli ci sia un uomo nuovo, ovvero quello di sempre con spirito nuovo, che, riscoperta in sé la fonte dell'amore, opera con rispetto dell'altro. Perché questo è il segreto massimo che la nonviolenza ha rivelato ad alcuni perché lo dicano a tutti: l'uomo è capace di amore, di solidarietà disinteressata, di carità pura, di rispetto, ma in questa società condizionata dal progresso tecnico, dal progresso dei consumi, dal progresso dei rifiuti, dal progresso dell'inquinamento, dal progresso della violenza, dal progresso degli armamenti, l'amore è regredito ad un lucignolo fumante nascosto in una cripta della coscienza della cui esistenza l'uomo moderno si vergogna.

Parlando di liberazione bisogna stabilire delle priorità, per non perdersi a correre dietro formula liberatorie e analizzare modi, tempi, percorsi, campi di azione, cose, strutture, classi, nemici da abbattere dimenticando che cosa vogliamo liberare. Che cosa è stato imprigionato e reso inoperante dal nostro modo di vivere e di essere attuale.

Ho indicato prima un prigioniero che, per quanto nobile, teniamo nascosto nel fondo di noi perché una civiltà antireligiosa, antietica, antiestetica teme e disprezza l'amore e tutti i suoi postulati. Nega la sua esistenza per andare sgravata di responsabilità verso i limiti estremi dello sfruttamento dell'uomo, della natura, della scienza. Se un grido, un atto d'amore viene in superficie, va subito ricoperto di fango, passato sotto silenzio, o presentato come una eccezione che conferma la regola - che è una combinazione di egoismo/interesse/proprietà/potere.

Chi ha vissuto momenti drammatici in una folla di prigionieri sfiniti ed ha veduto tendersi una mano ancora forte a sostenere un debole; chi ha partecipato a grandi tragedie ed è stato soccorso con un pezzo di pane o un sorso di acqua da una persona che credeva chiusa per sempre nel proprio egoismo; chi ha veduto soldati, addestrati alla violenza e alla guerra, gettarsi nel pericolo per salvare vite umane; chi ha preso parte a comuni, a campeggi, a marce estenuanti dove mezzi e comodità scarseggiavano ed ha testimoniato della spontanea solidarietà di tutti coloro che hanno dimenticato

continua a pag. 8



MEDICINE ALTERNATIVE

YOGA.

Non ho la presunzione né la capacità di parlare della yoga in queste poche righe; chi desiderasse approfondire questa disciplina così complessa e in certi aspetti affascinante, può rivolgersi alle varie associazioni che studiano e praticano la yoga, sia per avere indicazioni sui testi da consultare, sia per imparare la tecnica.

Un centro ben organizzato è l'Associazione culturale italo-indiana di Torino - Via Vittorio Amedeo II n. 18 - che organizza corsi in sede e per corrispondenza. Mi limiterò perciò ad esporre come lo yoga proponga di prevenire e curare le malattie, cioè come intervenga nel mantenere la salute.

Gli antichi Yoghi davano molta importanza alla disintossicazione ed alla pulizia del corpo, attraverso pratiche di igiene dei vari apparati.

Ad esempio per l'igiene dello stomaco indica il vomito: si ingerisce circa un litro di acqua tiepida in cui si possono sciogliere un cucchiaino di sale e bicarbonato di sodio in parti uguali. Lo si deve bere rapidamente, quindi praticare la contrazione dell'addome fino a provocare il vomito di tutto il liquido ingerito. Ci si può aiutare inclinando il tronco in avanti ed anche con la titillazione dell'ugola per provocare il riflesso del vomito. E' importante che il vomito avvenga entro tre o quattro minuti dall'ingestione, ossia prima che il liquido passi dallo stomaco all'intestino; ciò non provocherebbe alcun danno, ma il lavaggio dello stomaco non avverrebbe.

Per la cura delle orecchie lo yoga propone un metodo semplice, utile sia per l'orecchio interno, sia per il medio, e l'esterno: la rotazione lenta e continua della testa, quasi sfiorando le spalle; eseguire da tre a ventun rotazioni per parte, aumentando di tre ogni settimana. Per l'igiene del canale esterno dell'orecchio - il condotto uditivo - conviene un massaggio eseguito con l'indice della mano rispettiva, con un movimento diametrico di va e viene rispetto all'asse del condotto; variando la direzione del movimento si crea una vibrazione che stacca i residui di cerume e stimola la circolazione all'interno del canale, migliorando così il tono dei tessuti interessati; vengono così migliorati tanto l'udito quanto il senso dell'equilibrio.

Per l'igiene delle vie respiratorie indico due pratiche che rafforzano la resistenza contro i raffreddori ed il catarro delle vie aeree superiori: lavaggio delle fosse nasali: immergere in una soluzione salina il naso ed aspirare per una narice, tenendo l'altra chiusa con un dito, finché la soluzione giunge in gola. Alzare la testa perché la narice si svuoti, ed espellere; ripetere con l'altra narice. Espellere l'acqua residua soffiandosi il naso.

La seconda pratica è inversa alla precedente. Riempirsi la bocca della soluzione, avendo prima preso fango; chinarsi in avanti, e soffiare l'acqua dalle narici.

Per il mantenimento della salute lo yoga dà un'importanza fondamentale alla alimentazione. In primo luogo è da valutare il modo con cui vengono assunti i cibi; il momento dell'ingresso delle sostanze è il più opportuno per sceglierle e regolarle secondo i propri bisogni: occorre essere coscienti e attenti a ciò che si mangia. Subito appresso viene un secondo momento anch'esso di primaria importanza: la masticazione.

La regola yoga è: "masticate sempre: il cibo sparirà da solo, senza che compiute l'atto volontario di inghiottire". Gandhi arrivava a dire: "Bevete i cibi e masticate le bevande". Tutti possiamo fare questa prova: proviamo a mangiare la nostra normale razione di cibo, masticando però molto; ci meraviglieremo di trovarci sazi a poco più di metà pasto. E questo è bene. Per chi pratica lo yoga, la sobrietà e la moderazione sono regole indispensabili, anche se la pratica yoga viene intesa solo al miglioramento della salute.

(7 - continua)

a cura di Luciano Proietti



AUTODIFESA E AUTOGESTIONE DEI CONSUMATORI.

Sulla mappa della partecipazione e della autogestione sono di solito segnati in grande, come "capoluoghi", i grossi problemi della "politica", della "economia", della "produzione".

Sono spesso assenti, su queste mappe, intere regioni che viceversa a buono e pieno titolo vi dovrebbero figurare: fra queste, "luoghi" certamente non secondari del "consumo".

Il cittadino, infatti, è anche e soprattutto "consumatore", ed è una foga in avanti il ritenere che questo suo ruolo sia solo puramente e deterministicamente indotto dal "sistema politico" o dal "modo di produzione". E' strana questa disattenzione per il "cittadino consumatore, acquirente, utente" nel dibattito per rivendicare una più consistente partecipazione del cittadino alle scelte sociali. Di fronte al mercato, e non solo il mercato dei consumi indotti e dei falsi bisogni, il consumatore infatti non ha diritti di partecipazione, ma è anche del tutto nudo, indifeso, esposto e manipolato.

Pensiamo, ad esempio, alle risorse e strutture che stanno dalla parte di chi produce e vende (sia esso un capitalista privato o anche lo Stato fornitore di servizi): potere politico, potere economico e finanziario, mezzi di informazione di massa, tecniche di marketing, uffici studi tecnici e commerciali, strategie pubblicitarie, strutture distributive ecc. Contro questo formidabile apparato vi è il povero consumatore solo, spesso disinformato, spessissimo circuito e manipolato.

Teoricamente lo Stato dovrebbe proteggere il consumatore, almeno in alcuni dei suoi più fondamentali diritti, ad esempio il diritto alla salute (art. 32 della Costituzione).

Il recente caso dei coloranti artificiali dimostra quanto illusoria sia questa difesa.

Basti pensare che non solo per anni ed anni sono stati autorizzati additivi chimici pericolosi (il consumatore medio ingurgita annualmente 3 1/2 Kg. di additivi chimici negli alimenti) ma addirittura quando per un solo caso clamoroso (il E 123, probabilmente cancerogeno) il Ministero è intervenuto con un divieto (D.M. 21/3/77), subito sotto la pressione dei produttori e dei commercianti tale divieto è stato prorogato, concretizzando un caso di coscienza e palese "licenza di nuocere" data ad un additivo chimico ufficialmente riconosciuto pericoloso e per questo vietato.

Ancora lo Stato, la legge, dovrebbe tutelare il consumatore in un altro fondamentale e necessario diritto: il diritto alla informazione, e cioè a conoscere con chiarezza ciò che si acquista e si consuma. Ma basta guardare qualsiasi etichetta di prodotti, anche alimentari, per vedere come la comunicazione sul contenuto sia assolutamente reticente. Ad esempio, sempre per i prodotti alimentari, oltre alla moltitudine di diciture criptiche indecifrabili (come ad esempio termini scientifici, di nessuna comunicabilità concreta) ed ermetiche (tipo "confe-





SCHEMA PER L'ALIMENTAZIONE DEI LATTANTI
(quando la madre non può allattare)

LATTANTI DI 1 mese - 1 mese e 1/2.

- 5 biberons con latte cotto a 40° + decotto crema di riso. Il latte cotto 40° diminuisce circa 1/4 a 1/3 del volume.
- A questa età ogni biberon è di circa 120 cc.
- 120 cc. di latte ridotto di 1/3-1/4, ne restano 80-90 cc.
- Bisogna completare fino a 120 cc. con un decotto di crema di riso molto fine cotta 1/2 ora (2 cucchiaini da minestra colmi per 1/2 litro di volume finale). Salare molto poco.
- Non mettere zucchero.
- In uno dei 5 biberons, mettere 1 o 2 cucchiaini da caffè di succo di carote o di mele (molto dolci, preferibilmente mele "renette").
- Un biberon preparato in questo modo raggiunge 600 a 620 calorie ogni 1000 cc. (come il latte materno).
- 1 cucchiaino di minestra colmo di crema di riso = 15 gr. = 50 calorie, il decotto di crema di riso fa dunque 100 calorie ogni 500 cc., cioè 20 calorie ogni 100 cc.
- Il latte cotto 40° (ridotto dunque da 1/4 a 1/3) raggiunge 1000 calorie al litro, cioè 100 calorie ogni 100 cc.
- Latte e decotto si preparano per 24 ore.
- Il latte, dopo aver bollito 40 a 50° a fuoco molto basso e senza coperchio deve essere lasciato raffreddare, senza coperchio. Proteine e materie grasse salgono alla superficie (crema). Non dare questa crema al bambino. Il latte di mucca preparato in questo modo è impoverito di vitamine e grassi, ciò che lo avvicina al latte materno (il latte di mucca è in effetti più ricco di proteine e lipidi che il latte materno). Inoltre, le proteine rimanti dopo cottura di 40° sono più assimilabili e perdono la loro aggressività (allergia alle proteine animali).
- Tra i biberons, dare un po' di acqua al bambino, se ha sete (i biberons possono essere troppo concentrati).

LATTANTI da 3 e 1/2 mesi a 4 mesi.

5 pasti (volume classico approssimativo con latte non evaporato = 160 cc.).

- 1 biberon di latte 40° (160 cc. - 1/3 oppure 1/4 = 110 o 120 cc.).
- 1 biberon con latte 40° (60 a 70 cc.) e decotto crema di riso (1 cucchiaino minestra colmo: 15 gr. per 100 cc. volume finale). Sia un volume totale approssimativo di 160 cc. con 680 calorie ai 1000 cc.
- A mezzogiorno: 1 biberon crema di riso + purea di carote ben cotte (per la crema di riso mantenere circa 1 cucchiaino di minestra colmo per 100 cc. di volume finale, dunque 2 cucchiaini minestra per 200 cc.).
- Ore 16: 1 biberon di 120 cc. di latte 40° + succo di carote o di mele (2 cucchiaini di caffè).
- La sera: 1 kokkoh all'acqua, senza latte.
- Crema di riso e kokkoh devono essere sempre salati in modo leggero.
- Proporzioni del kokkoh: riso 58% - grano 20% - fiocchi d'avena 20% - sesamo 2% o 3%.
- Per la transizione con il regime precedente, cominciare ispessendo e aumentare progressivamente il decotto di crema di riso al biberon delle ore 10; e prima di dare il kokkoh la sera, dare semplicemente una crema di riso all'acqua.

A 6 MESI.

Sempre 5 pasti: volume classico del biberon a questa età 180 cc., è anche possibile di darne soltanto 4.

- Ore 6 - 1 biberon di latte 45° (180 cc. - 1/3 o 1/4 sia 120 o 130 cc.).
- Ore 10 - 1 biberon con 80 cc. (volume finale) di latte cotto 40° + 100 crema di riso.
- Ore 13 - 1 pasto con riso molto cotto (5 volte il suo volume di acqua) con 1 carota e 1 cipolla + 2 cucchi. da caffè, formaggio grattugiato e un po' di prezzemolo. Passare al mulinello.
- Ore 17 - 1 latte 45° + succo di carota o di mela, o 1 cucchi. da caffè succo di choucroute o miscela.
- Ore 21 - 1 kokkoh senza latte.

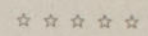
E PROGRESSIVAMENTE, PASSARE A 4 PASTI PER ARRIVARE VERSO GLI 8 MESI:

- 1 pappa: 1/2 crema di riso + 1/2 latte 45°, o 1/2 latte scremato
- 1 riso molto cotto con carota; cipolla + prezzemolo e formaggio grattugiato (2 cucchi. da caffè)
- Formaggio bianco + succo di carota, mela o choucroute e 1 galletta (dopo i denti) con crema di riso, farins, uvetta e olio; se non vuole il formaggio bianco, dare del latte.
- 1 kokkoh senza latte.
- E inoltre 1 uovo 1 o 2 volte alla settimana.

Se al bambino non piace il formaggio bianco e che gli si dia latte scremato al mattino nella pappa e latte scremato a 4h (che è da preferire al latte intero, ma meno buono che il latte cotto a 40°), bisogna aggiungere altrove dei grassi, **olio vegetale** preferibilmente, assolutamente indispensabile (e ancora più indispensabile se non prende il kokkoh la sera dove vi è 10% di sesamo). Per questo mettere 1 cucchi. da caffè di olio al mattino o a mezzogiorno.

Nell'allattamento misto, si può, secondo la quantità di latte materno:

- sia sopprimere completamente il latte di mucca o il formaggio e completare soltanto con crema di riso + una piccola aggiunta di olio (1/2 a 1 cucchi. da caffè per 100 cc.) o più tardi kokkoh, e anche con crema di riso + purea di carote.
- Sia completare, se c'è veramente poco latte materno, con latte cotto 40° (1° mese) con possibilità di bere acqua tra biberons, quindi dopo il 1° mese miscela latte cotto 40° e decotto crema di riso secondo le proporzioni indicate per le diverse età.



Infine non dimenticare di esporre ogni volta che sia possibile il bambino al sole, progressivamente, cominciando dalle gambe.

Comunque se durante il corso di un inverno poco soleggiato il bambino sembra avere delle difficoltà di calcificazione dare da bere un poco di plasma di quinton (acqua di mare) 10 giorni al mese vit. D. e A.



BAMBINI DA 1 A 3 ANNI.

Equivalenza in proteine:

- 15 gr. di latte in polvere scremato (1 cucchi. da minestra colmo).
- 1 bicchiere di misura media di latte scremato (150 cc.).
- 25 gr. di formaggio tipo Cantal o toma (1 parte normale del nostro formaggio).
- 60-70 gr. formaggio bianco (variabile secondo la consistenza).
- 25 a 30 gr. di leguminose (lenticchie, ceci).

Tutti questi prodotti possono sostituirsi l'uno all'altro.

Secondo la F.A.O. per una razione di circa 1.100 calorie al giorno (necessità di un bambino da 1 a 3 anni), l'alimentazione essendo d'altronde di grano e di riso, **basta una sola razione giornaliera di un prodotto equivalente a 15 gr. di latte in polvere scremato.** Dunque, 1 bicchiere di latte scremato al giorno basterebbe, oppure 25 a 30 gr. di lenticchie o ceci.

Con 1 bicchiere di latte scremato al giorno, più 2 uova la settimana (è dannoso darne di più), più 2 volte alla settimana 25 a 30 gr. di leguminose, si ha un grande margine di sicurezza.

Praticamente in Comunità, con una base di cereali, più:

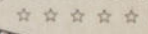
- 1 bicchiere di latte scremato quotidiano (150 cc.)
- 1 razione di formaggio quotidiana (25 a 30 gr. di formaggio cotto tipo Cantal oppure 60 a 70 gr. di formaggio bianco).
- 2 uova alla settimana.
- 2 volte delle leguminose,

la razione è ampiamente eccedente in proteine.

Non aumentarla (rischio di rendere delicato il fegato del bambino, rischio di rinofaringite, tonsilliti, minor resistenza alle infezioni, fragilità nervosa, aggressività dovuta alle proteine animali).

Per le leguminose, attenersi ai ceci e alle lenticchie verdi di Puy. Non dare dei piselli, fave, fagioli o lenticchie gialle, salvo eccezioni (anche in puree).

PIERRE PARODI, medico della COMUNITA' dell'ARCA



zionato secondo le norme vigenti), sono ammessi veri e propri falsi, come nel caso della dicitura "aromi naturali" che nasconde additivi aromatizzanti artificiali (tanto che nelle etichette plurilingue, l'italiano "naturale" diventa "artificiel", "artificial" ecc., data la maggior serietà delle legislazioni straniere).

Non parliamo poi, del diritto di scelta. Esso è escluso non solo per le strutture consumistiche del mercato che inducono il consumo e manipolano psicologicamente la scelta del consumatore. E' lo stesso venir meno del diritto alla corretta informazione che toglie qualsiasi possibilità di scelta, giacché per scegliere bisognerebbe almeno conoscere i contenuti dei prodotti tra cui optare.

La difesa del consumatore, in Italia, è veramente un problema da affrontare alla base, dagli stessi "diritti fondamentali" del tutto misconosciuti. Noi abbiamo ritenuto, però, che questo non fosse solo un problema tecnico (di migliorata legislazione, di sindacalizzazione dei consumatori ecc.), ma soprattutto un problema politico. Lo abbiamo impostato, di conseguenza, come problema di "autodifesa" del consumatore, cercando di dar vita non ad un organismo tecnico delegato, ma ad una forma di "autoorganizzazione" dei consumatori, per la propria "autogestione".

Nell'ambito della chiara e dichiarata scelta "anti-consumistica", cerchiamo poi di intervenire sui singoli aspetti, anche tecnici, ma sempre tenendo d'occhio l'obiettivo "autogestionario". Un esempio concreto di questa modalità di azione è stata la nostra recente battaglia contro i coloranti artificiali. Abbiamo, sì, fatto i necessari interventi e pressioni sulle autorità politiche per il rispetto del dettato costituzionale della tutela della pubblica salute (sino a denunciare al pretore Amendola il Ministro della Sanità Dal Falco per complicità in commercio di sostanze nocive) ma soprattutto abbiamo cercato di svolgere una opera di informazione diretta dei consumatori, con i nostri sistemi non-violenti (ad esempio, sit in nei supermercati per ottenere l'esposizione al pubblico dell'elenco dei coloranti nocivi).

Così, membri della Lega che operano nella scuola stanno predisponendo materiale informativo per alunni e genitori; altri approfondiscono il discorso sulla alimentazione alternativa e macrobiotica, e sulla agricoltura biologica, non inquinante (e stiamo anche conducendo un esperimento diretto di orto biologico per la produzione senza interventi chimici artificiali). Stiamo, cioè, cercando di crescere coprendo i vari settori della "regione consumo", badando sempre a collocarla nella mappa della alternativa non violenta ed autogestionaria.

Ovviamente, le possibilità di crescita e di successo dipendono non tanto dal "consenso" verso la nostra azione, ma dalla effettiva concreta partecipazione ad essa.

La nostra Lega è "interessata" a tutti coloro che sono "interessati": prendendo contatto con noi, all'indirizzo di via Paolo Veronese 134/17, Torino, - Tel. 216.88.55 - 53.24.49 (prefisso 011), si potranno avere tutte le informazioni richieste, ed anche stabilire rapporti e collaboramenti per i gruppi che svolgono attività analoghe, o che intendono costituire in altre località sezioni della Lega.

Saluzzo, 28/4/77

Cari amici e compagni di Satyagraha,

sono un vostro lettore di Saluzzo e frequento il 4° anno del liceo scientifico di Savigliano. Vorrei raccontarvi un episodio molto significativo, che è accaduto nel liceo che frequento.

Sabato 16 aprile nei locali del liceo di Savigliano si è svolto, per gli studenti del 4° e 5° anno, un incontro con un colonnello (di cui non ricordo il nome) della marina militare di La Spezia.

Innanzitutto, c'è stata la presentazione da parte del preside della scuola, Prof. Barbero, del colonnello come di "un amico della scuola". I motivi di questa "chiacchierata" (come il colonnello la definì) erano due:

- 1) "perché è giusto che conosciamo la nostra marina;
- 2) "perché la marina ha bisogno di noi".

Per cercare di convincerci dei vantaggi e dell'utilità della carriera militare, ci sono stati presentati alcuni vantaggi (tali almeno secondo il colonnello): innanzitutto bisogna prendere in considerazione la carriera militare, perché "è facile che qualcuno si senta insoddisfatto di una vita monotona" mentre in marina "la vita è molto varia, divertente e piacevole". La vita in marina è "veramente affascinante": si vedono tutti i continenti, ogni tre anni si cambia nave e si ha così, nel caso si trovino "superiori antipatici", la fortuna (!!!) di poter cambiare ambiente. Il discorso è stato interamente condotto in tono paternalistico: il graduato ci ha presentato più volte i superiori militari come coloro che si preoccupano di aiutare i giovani a trovare la loro strada. Oltre a questi vantaggi, in marina, secondo ciò che ci è stato detto, si ha una preparazione molto valida. Questi i vantaggi.

Quando ha detto che avrebbe parlato degli svantaggi della carriera militare, ci aspettavamo che parlasse della mancanza di democrazia nelle FF.AA.: invece... ecco gli svantaggi unici:

- 1) la paga non molto alta;
- 2) la lontananza dalla famiglia.

A questo punto, ha avuto inizio un piccolo dibattito. Siamo intervenuti in pochi studenti dicendo che non eravamo d'accordo su alcune parti del discorso (solo pochi, perché l'ambiente del liceo di Savigliano è chiaramente reazionario).

Abbiamo detto che secondo noi nelle FF.AA. non c'è democrazia: a questo punto, il colonnello ha dichiarato che la vita di marina è diversa da quella delle FF.AA. (e chi ci crede?)

Per lui inoltre la disciplina è cosa giusta, perché responsabilizza il giovane; in marina inoltre c'è auto-selezione.

Morale della favola: andate in marina, è l'unica cosa di buono che potete combinare nella vita ! ! ! ! A dir il vero, non è che ci abbia convinti molto, nonostante questo fosse il suo scopo.

Saluti antimilitaristi

ALBERTO BURZIO

P.S. Prima dell'incontro, che ci è stato imposto dal preside in orario scolastico, mi sono recato dal preside, dichiarando che l'incontro non mi interessava e chiedendo se potevo non partecipare. Per tutta risposta, mi è stato detto che, poiché siamo in una democrazia, ero obbligato a partecipare!

Dopo l'incontro (2 giorni dopo), essendo stato interpellato dal preside, gli ho proposto di sentire non solo una "campana", ma anche la voce della L.O.C. Mi è stato risposto che ciò non è possibile.

QUESTA È LA DEMOCRAZIA DELLA NOSTRA SCUOLA ! ! !

da
vercelli

16/5/1977

Cari compagni,

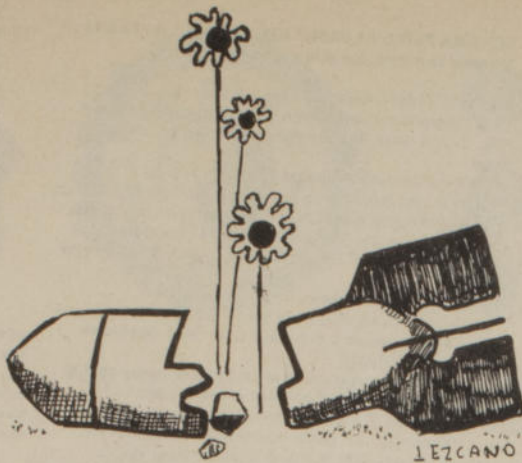
è uscito il primo numero di "Notizie Antimilitariste", il bollettino periodico della Lega Obiettori di Coscienza di Vercelli, di cui vi uniamo copia.

Vi preghiamo di pubblicizzare l'iniziativa sul vostro giornale; una copia costa lire 200 e può essere richiesta alla Lega Obiettori di Coscienza, Corso Libertà 301, 13100 VERCELLI.

Sicuri che accoglierete il nostro appello e data l'importanza dell'iniziativa, che dovrebbe servire a rilanciare il movimento antimilitarista a Vercelli, vi salutiamo fraternamente.

La Segreteria

LEGA OBIETTORI DI COSCIENZA
Presso Partito Radicale:
C.so Libertà, 301- VERCELLI
Orario: sabato dalle 15 alle 18

da
torino

Lettera aperta ai Compagni di Brescia.

Carissimi compagni,

ho letto con attenzione il vostro "notiziario dei gruppi nonviolenti di Brescia" e ho visto che assieme al taglio spiritoso e brioso vi è un contenuto ampio, che manifesta quella ricchezza di iniziativa che fanno di Brescia una delle città del nostro paese dove la presenza di nonviolenti è più viva e sentita. Voglio perciò esprimervi la mia gioia e la mia gratitudine augurandovi di andare avanti sempre meglio.

A questo punto la mia lettera potrebbe terminare qui perché il 99% delle cose che ho da dirvi le ho già dette. Ma voi come me sentireste strana una lettera che non avesse altro da dirvi che un caloroso apprezzamento. Chissà perché non abbiamo la bella abitudine di scrivervi anche solo per dire che siamo felici, gli uni per la presenza e l'iniziativa degli altri. Bando alle stranezze dunque e consentite che anch'io aggiunga l'elemento critico.

Nell'articolo su "Problemi e metodi del S.C. all'interno di servizi socio sanitari" scrivete:

"... Utilizzare quindi il volontariato non in ruoli fissi ma in funzione innovativa lavorando alla creazione di nuovi servizi; bisogna assicurarsi che il loro funzionamento non venga delegato al volontario in forma permanente ma soltanto per un breve periodo di sperimentazione. L'istituzionalizzazione dei nuovi servizi creerà nuovi posti di lavoro". Più avanti scrivete: "... riteniamo scarsamente proponibile il S.C. nelle istituzioni chiuse.

E' preferibile privilegiare... i fermenti e le forze di base che pongano le premesse per una loro deistituzionalizzazione".

Dopo di che io non mi raccapezzo più bene e non so se il S.C. deve lavorare per l'istituzionalizzazione oppure la deistituzionalizzazione dei servizi socio-sanitari.

Voi potreste chiarirmi le idee?

Grazie

22/5/77

BEPPE MARASSO

Palermo, 27/4/77

da
palermo

Cari amici,

Sono uno scout di Palermo abbonato già per la seconda volta a Satyagraha. Intendo innanzitutto comunicarvi la mia solidarietà per le lotte che conducete e per gli sforzi con i quali mandate avanti il nostro giornale. Spero che quest'anno, appena finiti gli "esami di stato" (sic!), possa contribuire più concretamente alle lotte nonviolente, alla L.O.C. specie al gruppo palermitano. Quest'estate avrei invece intenzione di svolgere assieme ad alcuni amici una specie di viaggio-ricerca fra le varie esperienze di vita comune, cooperative, nonviolente e non, insomma su modelli alternativi di aggregazione urbana e agricola. Ho già pensato di visitare (se è possibile) la Comunità dell'Arca di Lanza del Vasto, ma al momento attuale sono sprovvisto di altre indicazioni e informazioni precise su altre esperienze del genere. E' per questo che vi ho scritto: vi sarei grato se poteste fornirmi notizie o materiale in merito.

Se lo credete opportuno potete anche rispondermi sul giornale.

Ciao !

ENZO SANFILIPPO
Via Giuseppe Pitre 2/4
90135 PALERMO

Si invitano i compagni "dentro" queste esperienze a rispondere a Enzo.

da
arzigiano

Venerdì 29/4 ad Arzigiano si è tenuta la seduta consigliare con un unico oggetto: l'affiancamento di manifesti di chiamata alle armi di altri che illustrino la possibilità del Servizio civile alternativo, secondo la legge n. 772.

Ancora una volta, però l'arroganza del potere democristiano ha impedito questo gesto democratico, che permetta un minimo di propaganda e di illustrazione di questo problema.

Tale ordine del giorno, presentato dai consiglieri comunali della sinistra (P.C.I. - P.S.I. - P.D.U.P. - P.S.D.I.) ha cozzato contro l'integralismo della D.C., che attraverso suoi rappresentanti, dapprima proponeva l'affiancamento di un solo manifesto sull'Obiezione di Coscienza nell'ufficio di leva comunale, in un secondo momento presentava il seguente ordine del giorno presso il Ministro della Difesa:

"Il Consiglio Comunale di Arzigiano, riunito in seduta straordinaria il 29/4/77, esaminato e discusso il problema relativo all'affissione di un manifesto atto a illustrare le norme che regolano il Servizio Civile in alternativa a quello armato, accanto al Bando di chiamata alle armi, invita il Ministero della Difesa a voler integrare tutte le norme contenute nel detto Bando; anche con quanto è contenuto e stabilito nella legge 15/2/72 n. 772".

Quest ordine del giorno è stato eletto dai 15 consiglieri comunali democristiani, contro l'astensione dei 6 consiglieri di P.C.I., P.S.D.I., P.D.U.P. e l'opposizione dei socialisti.

Con questo atteggiamento, la D.C. cerca di mascherare quelle leggi che dopo duri anni di lotta si è riusciti a strappare attraverso la coscientizzazione di un numero sempre maggiore di giovani renitenti alla leva.

Chiediamo la pubblicazione di questo comunicato invitando tutti i gruppi nonviolenti e Collettivi O.d.C. in S.C. ad intraprendere tale iniziativa presso i Comuni.

Collettivo Nonviolento
Via Cazzavillan, 7 (C.P. 70)
ARZIGNANO

Cornuda, 16/3/77

da
cornuda

Cari compagni,

sono un abbonato che bene o male segue con attenzione e interesse la vostra attività. Personalmente credo nell'utilità di un metodo di lotta che si basi sulla nonviolenza attiva, come denuncia delle attuali situazioni di sfruttamento nazionali e internazionali. Aderisco quindi alla impostazione che voi date a SATYAGRAHA, spero anzi che nel vostro lavoro di informazione non venga mai meno l'esigenza di difendere la libertà della persona umana fin nelle sue radici più profonde che sono la sua unicità: esclusività di messaggio e di vita.

E' proprio questa realtà, allo stesso tempo bisogno di libertà per il singolo e per il gruppo che spinge ogni persona a un quotidiano confronto con il proprio ambiente di vita.

E il mio ambiente di vita è caratterizzato da una mentalità di brutto stampo cattolico, tradizionalista, democristiano, clientelare, ingordo e retrogrado. Mentalità di consumo e di violenza; consumismo per il torto boom della piccola industria, violenza psicologica e fisica per i falsi bisogni che il modello occidentale propone (american way of life), isolamento perché l'individuo è chiuso e soffocato nella gabbia del benessere della pubblicità...

Un metodo di lotta o meglio di incisività nella zona è senz'altro una contro informazione che i giornali (anche locali es. "Gazzettino") la radio, la TV non fanno e non vogliono fare.

Penso che SATYAGRAHA potrebbe essere molto utile anche per un nuovo dinamismo nei giovani di coscientizzazione e di lotta da sviluppare a livello di gruppo sui problemi immediati dell'ambiente (cementifici, fabbriche di scarpe, industrie vinicole, nonché droga, emarginazione, salute ecc.).

Per questo intendo far VENDITA MILITANTE DI SATYAGRAHA; penso di iniziare con 20 copie.

Per quanto riguarda modalità di pagamento ecc. mi affido alle vostre disposizioni... fresta inteso che se non andasse vi informerò a suo tempo...

In attesa di una risposta vi mando saluti di buon lavoro.

Ciao.

SILVANO

SILVANO RODATO
Via E. Duse, 8
31041 CORNUDA (TV)

* fabbrica di bombe a Castelfranco (l'ho saputo l'altra sera da uno che ci lavora dentro).

e.p.c. alla Redaz. di SATYAGRAHA
 LOTTA ANTIMILITARISTA
 AZIONE NONVIOLENTA
 NOTIZIE RADICALI
 INFORMARLE PARTECIPA

Milano 16 aprile '77 - ore 15. Coordinamento regionale della L.O.C.

- All'ordine del giorno ci sono i seguenti punti
 A) CENTRALI NUCLEARI (in vista della imminente marcia nonviolenta antinucleare da Cremona a Caorso datata 24 aprile).
 B) REFERENDUM ANTIMILITARISTI (la campagna di raccolta firme è iniziata da 16 giorni).
 C) ORGANIZZAZIONE DEL MOVIMENTO E DEL COORDINAMENTO REGIONALE.

Il primo punto viene liquidato abbastanza brevemente con un'adesione, visto che la LOC ormai è giunta a dare la propria adesione formale (che difficilmente si trasforma in adesione concreta) e tante cose che vanno dalle centrali nucleari ai problemi dell'occupazione, della condizione giovanile e dell'ordine pubblico.

Il secondo punto era la questione dei referendum abrogativi indetti da LC-PR-MLS. A questo punto saltano fuori delle posizioni abbastanza "strane", e che io proporrei di riflettere su un momentino. Qui alla LOC di Milano abbiamo già preso i contatti con il locale comitato referendum e ci stiamo già gestendo un tavolo di raccolta firme. I compagni di Lecco hanno fatto la medesima cosa. Il gruppo di Brescia (che è l'altro gruppo di riferimento in Lombardia oltre a Milano) fa sapere che dopo aver avuto un contatto con il comitato di referendum di BS (tra l'altro è lo stesso comitato che ha contattato la LOC!!!) hanno deciso di non aderire alla campagna referendaria. Poi, credo che meglio delle mie parole bastino le motivazioni che hanno scritto sul loro periodico locale i compagni di Brescia: "... Molte sono state le perplessità e le critiche nei confronti del metodo. Non si è d'accordo con una campagna per i referendum nella attuale situazione politica. Sul terreno vi sono gravissimi problemi, che passerebbero in secondo piano, col conseguente rischio di bloccare tutto alla situazione attuale. Si nutrivano anche grossi dubbi sulla reale possibilità di riuscita di una simile azione. Il giudizio negativo sulla collaborazione nasce quindi non dal tema dei referendum proposti, ma da giudizi negativi sul metodo dei referendum nell'attuale situazione. Per questi motivi la LOC di BS non collaborerà con il PR per la raccolta firme!!!

Ecco io a questo punto chiederei ai compagni di Brescia quali se non i problemi dell'ordine pubblico (o meglio del disordine pubblico di regime) e della democrazia (quindi dell'attuazione della Costituzione a 32 anni dalla resistenza!!!), con i quali da sempre le forze della reazione ricattano le masse popolari e i movimenti di liberazione? Quali sono i problemi che altrimenti (se la campagna referendaria risultasse vincente) passerebbero in secondo piano? Dal 1969 (quindi dalla strage di Piazza Fontana) in poi c'è stata un'impressionante escalation della strategia della tensione (con frequenti attentati terroristici e periodiche scoperte di covi eversivi). Le elezioni del '72 ne sono la prova più lampante.

Io chiedo anche alla segreteria nazionale della LOC, che è dal giorno della sua elezione (quindi dal congresso di Roma del gennaio '77), che non si hanno più notizie di eventuali obiettivi (quelli della mozione congressuale) e relative iniziative per raggiungerli. La segreteria nazionale dove è, è latitante? Un'obiettivo preciso, e quindi vincente per statuto, della mozione approvata al congresso di Roma, impegna il movimento nella campagna dei referendum antimilitaristi. O forse questa mozione approvata a Roma è l'ennesima dimostrazione di come siano vincolanti (nonostante lo statuto Libertario!!!) da 2-3 anni a questa parte le mozioni dei congressi LOC. E' inutile (ai congressi) aderire, impegnarsi dai referendum all'obiezione totale quando poi i contenuti delle mozioni vengono quanto meno elusi. Chiarisco subito che quanto sopra esposto non vuole essere un'attacco ai compagni di Brescia, che se non altro hanno avuto il coraggio di dire chiaramente e pubblicamente quello che pensano dei referendum. Io chiedo a questa segreteria di non arrivare al prossimo congresso ancora con i presupposti con cui si è arrivati a quello di Roma, perché altrimenti potremo benissimo evitare di ritrovarci insieme.

A questo punto mi viene spontanea una domanda, e che io porgo anche alla segreteria nazionale, non è più sensato indire un congresso straordinario entro 1 o 2 mesi per chiarire una volta per tutte (perché credo che ciò non sia chiaro a nessuno) l'identità di questo movimento? Sia chiaro ho detto di chiarire l'identità del movimento e non lo "stato del movimento", perché quest'ultimo dipende direttamente dalla sua identità politica, sociale e culturale. Credo che ormai siano superati i tempi in cui si lottava per avere un diritto (la legge sull'o.d.c.) costituzionale. Credo che oggi dobbiamo lottare perché questo diritto sia realmente at-

La casa dell'ospitalità - Via Burolo 41/c 10015 Ivrea - Tel. 0125/49.127, che fino dal maggio 1974 si avvale dell'opera di obiettori in servizio civile chiese se vi sono persone interessate al servizio civile in Ivrea.

La Casa dell'Ospitalità ha già fatto 4 corsi di formazione per obiettori e fin dall'approvazione della legge 772 è convenzionata.

I settori di intervento degli obiettori della Casa dell'Ospitalità sono:

- 1) lavoro nella conduzione della casa che come dice il nome è dell'ospitalità, cioè vi trovano ospitalità persone che per la loro natura non sanno dove andare. Vi sono anziani, alcolizzati, epilettici, handicappati, ecc... Sono in questa casa perché non risultano idonei (stando alle vigenti leggi) ad essere ricoverati in istituti, quindi sono ospiti alla casa dell'ospitalità finché la loro situazione si è chiarita (per esempio vi sono persone cacciate di casa in quanto ubriachi e ritenuti matti, persone che hanno problemi familiari, ecc...). Lavoro nella conduzione della casa significa equilibrare un po' le anomalie di queste persone, accompagnarle, essere per loro un punto di riferimento, lavorare nell'orto, nel recupero di materiali ferrosi, aiutarli a rendersi utili. La Casa dell'Ospitalità è della diocesi di Ivrea che con il vescovo Mons. Bettazzi è sempre stata all'avanguardia nella battaglia per l'obiezione di coscienza. La casa viene condotta in autogestione.

- 2) Lavoro al "CENTRO BASE". E' questo un centro dove vengono "depositati" temporaneamente dei bambini. Vengono depositati per varie ragioni, per esempio quando le famiglie si stanno separando, quando sopravviene la perdita di uno dei genitori, quando la madre o il padre non possono guardarsi per un certo periodo in quanto ricoverati in ospedale, ecc.

I bambini vi sostano finché la situazione familiare non si è definita, poi rientrano in famiglia.

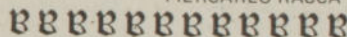
- 3) Lavoro in una cooperativa di handicappati. Cooperativa di recente costituzione, si tratta di lavorare nella conduzione di questa cooperativa.

Il lavoro in queste tre situazioni forse non darà quelle soddisfazioni eclatanti oggi ricercate da gran parte degli obiettori.

Richiede molta umiltà e pazienza e la capacità di costruire un "contorno" non emarginante di queste esperienze.

Chi vuole può recarsi personalmente a Ivrea alla Casa dell'Ospitalità e restarvi "ospite" un giorno e visitare questi tre settori di intervento.

PIERCARLO RACCA

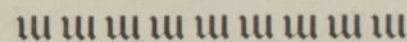


MOSTRA ANTI - NUCLEARE.

In occasione del recente convegno di Napoli sulla energia solare, il Collettivo di Ingegneria e il gruppo SPIE hanno realizzato una mostra che è stata molto apprezzata per concisione ed efficacia. Essa è composta da circa 12 quadri.

Per favorire la utilizzazione da parte di altri gruppi abbiamo pensato di fotografarla in diapositive. In questo modo ogni gruppo che voglia realizzare questa mostra può copiarla con facilità proiettando le diapositive su carta bianca e disegnando le scritte proiettate. Inoltre le 11 diapositive formano anche una rapida ma sintetica introduzione al problema nucleare, da utilizzare per conferenze e dibattiti.

Le prime copie sono già in distribuzione. Il costo delle 11 diapositive è di L. 3.500 comprese le spese postali; indirizzare le richieste a Maria Amato, Via F.M. Briganti 398, 80141 Napoli, Tel. 081/45.03.81. Gruppo SPIE.



tuato e garantito; e quindi dobbiamo "creare" o trovare gli strumenti per raggiungere ciò.

A me personalmente non interessa più lavorare o contribuire alla "crescita di un movimento con gente che in parecchi casi ha in comune con me solo la faccenda dell'obiezione di coscienza o poco altro. Io credo che questo sia il "dilemma" da chiarire per contribuire alla nascita e alla crescita del grande movimento di opposizione e di alternativa al regime.

Saluti libertari

Milano 3/5/77

CLAUDIO BELBUSTI

Oggetto: DIMISSIONI.

Dopo vari inutili tentativi diretti alla riorganizzazione della Lega su basi democratiche, con la stesura di un nuovo statuto e l'elezione di organi esecutivi e decisionali definiti da un regolare congresso nazionale; dopo avere, praticamente da solo, cercato di impedire che la Lega diventasse lo strumento di una segreteria unica che fa e disfa a suo piacimento; dopo avere dimostrato con ragionamenti e documenti che dissento dalla conduzione Cabrini per questioni di metodo; avendo preso l'occasione di convocare un vero congresso ampiamente rappresentativo; avendo constatato lo scarso impegno dei vari gruppi interessati al problema carcerario a portare una lotta sul piano dell'azione e del metodo; non potendo né volendo erigere un controaltare alla Lega esistente, sia perché la situazione diverrebbe ancora più confusa, sia perché gli interessati rinchiusi nelle carceri non potrebbero capire o accettare la spaccatura per mancanza di informazioni - mi dimetto dalla Lega Nonviolenta dei Detenuti e mi dissocio da tutte le iniziative che da dritta o da manca vengono prese a suo nome. Fermo restando il mio impegno come nonviolento a lottare nei luoghi, momenti e termini adeguati per la giustizia sociale, particolarmente nel campo della questione carceraria, riprendo la mia libertà d'azione e rinuncio all'ambizione di volere organizzare la Lega in modo diverso dalla gestione Cabrini.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso e che mi ha portato a questa definitiva decisione è l'appello estemporaneo di G. Cabrini ai carcerati, apparso parzialmente su l'Unità del 1° Maggio, a nome della Lega, nella veste di segretaria. Esso così recita:

"La violenza eversiva delle BR (e dei loro fratelli germani, i NAP), culminata il 27 aprile a Torino con l'uccisione "dimostrativa" del presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati Fulvio Croce, va immediatamente e definitivamente isolata all'interno della comunità carceraria. BR e NAP hanno fatto leva, da sempre, nelle carceri, sul fondamentale bisogno di "riscatto" storico e di partecipazione sociale dei detenuti, specialmente di quelli, giovani, illusi e abbandonati a se stessi, che, consapevoli dell'ingiustizia sociale che li aveva portati in carcere, imbracciavano con entusiasmo il tragico equivoco della "lotta di classe" e il mito pseudorivoluzionario. Non avevano sufficienti strumenti critici per capire che la lotta di classe si gioca sulle riforme sociali oggi più che mai, sulla abolizione delle ragioni profonde dell'emarginazione che li aveva reclusi, sulla riconquista di sbocchi e speranze per i ceti lavoratori e giovanili.

Tanti di quegli illusi hanno pagato con la vita quel tragico equivoco: ma chi li illudeva e li portava al macello pagava sulla pelle delle masse reclusi le proprie farneticazioni prezzolate, perseguendo il gioco calcolato di perpetrare nel Paese le condizioni di crisi e di asservimento che fanno da molti anni, del sottoproletariato specialmente urbano, una massa di reclutamento per le guerre mercenarie di pochi. BR e NAP vanno isolati dal contesto della popolazione carceraria; i molti non devono pagare i tragici errori di pochi; le misure (quali la proposta di far "saltare" i termini di carcerazione preventiva) non devono colpire anche tutti quei cittadini in attesa di processo che da sempre attendono (magari per mesi interi, quando non per anni) che sia fatta giustizia in senso umano e civile sul melone o sull'auto rubata, e luce storica sulle ragioni profonde e sulla prospettiva di reinserimento sociale" (Giuliana Cabrini).

Quale che sia il giudizio degli altri membri e simpatizzanti sul contenuto di questo appello - che personalmente trovo inopportuno, contraddittorio e pericoloso, stante proprio la situazione carceraria - mi dissocio dal metodo, dai tempi e dal mezzo scelto per diffonderlo.

DAVIDE MELODIA

cont. da p. 2 "GRUPPO SOCIO..."

"DOPO VITTORINI" a cura di Carlo Doglio - Ed. Moizzi.

"STRATEGIA DELLA NON VIOLENZA" di Jean Marie Muller - Ed. Marsilio.

13) Chiunque, successivamente all'accettazione della domanda, fosse impossibilitato a parteciparvi, è vivamente pregato di comunicarlo in tempo o tempestivamente.

Si spera che ognuno, docenti compresi, nei limiti delle proprie risorse fisiche e intellettuali troverà il suo ovvio, anche però nella misura in cui ciascuno avrà buon spirito di adattamento e di partecipazione costruttiva.

Allo scopo di predisporre le cose nel migliore dei modi, si consiglia chi intenda partecipare, di mettersi subito in contatto con il responsabile Adriano Baldin.

Si firmano inoltre per la sezione architettura del gruppo Luigi Pistrigoni - Flavio Baroni - Alessandra Carini - Carlo Doglio - Rino Ghini - Giancaterino Tonino.

gono, pur se nell'insieme convergono. Queste convergenze sono positive perché permettono di rivedere le proprie posizioni, confrontandole con le esperienze d'altri militanti.

Nell'organizzare un'azione tanto importante, ci siamo trovati confrontati con dei problemi delicati e difficili da risolvere. Le riunioni si svolgevano praticando 4 lingue, le posizioni prese quando ci trovammo di fronte alla polizia, non furono delle migliori, infine l'autodisciplina difettò per mancanza d'esperienza, avremmo dovuto essere meglio preparati. Non è cosa facile risolvere ogni problema, in modo soddisfacente per tutti, comunque sia, impiegarsi a risolvere i problemi

difficili, è compito che ci incombe, in quanto militanti responsabili non violenti.

Abbiamo fatto l'autocritica e riconosciuto le nostre carenze dovute, ripetiamo, a mancanza d'esperienza. Auguriamo e speriamo che, quei partecipanti che della "Marcia" passata, sono rimasti scontenti, saranno nuovamente con noi alla prossima poiché, malgrado gli errori commessi, nell'insieme il risultato dell'azione si è avvertito positivo, destando e l'interesse ed il consenso, delle persone con le quali abbiamo avuto dei contatti.

Questo bilancio positivo, ci ha indotti ad organizzare una seconda "Marcia" con gli stessi obiettivi, per il mese di luglio p.v. Segue un elenco parziale dei partecipanti: l'Insoumission Collective Internationale, Partito Radicale Italiano, War Resisters' International, La Gueule Ouverte, Union Pacifiste de France, Movimento Nonviolento Italiano, Combat Non-Violent, Mouvement pour une Alternative Non-Violente, e svariati gruppi antimilitaristi, socialisti, e libertari.

Il programma per la prossima "Marcia" tende pure a sostenere la lotta per la soppressione dei campi militari. Contro la "giustizia" militare. La conscrizione. La repressione. Gli organizzatori si propongono di dimostrare pubblicamente le finalità omogenee di tutte le manifestazioni non violente, per le quali sono previste numerose azioni dirette.

L'itinerario della prossima "Marcia" punterà su Haguenau, dove il governo francese allinea i missili Pluton. Traverserà la frontiera dirigendosi su Landau, ove risiede il tribunale militare francese. Proseguirà verso Lauterbourg, ove è prevista la costruzione d'una centrale nucleare francese. Continuerà verso il Larzac, Malville (Francia) per finire in Sardegna (Italia).

Non pensiamo che azioni simili debbano ripetersi sovente, sensibilizzando di più in più le popolazioni, fino a firmare una forza politica d'opposizione, necessaria per la lotta, lunga e difficile, per la trasformazione della società.

L'azione iniziata l'anno scorso e che si ripete nel prossimo luglio, deve avere una continuità, atta a riscuotere l'adesione ed il consenso per la nostra filosofia nonviolenta, di tutti gli uomini di buona volontà, sia all'interno d'ogni paese, che oltre frontiera.

E' importante, indispensabile d'essere massivamente presenti alla prossima Marcia.

GEOFFREY POPE. JEAN FABRE

Per informazioni, rivolgersi a:
Jean-Marie & Thérèse MERCY
(coordinazione internazionale)
79, avenue Miribel
F-55100 VERDUN (Francia)

Coordinazione italiana:
Partito Radicale
Via Torre Argentina 18
00186 ROMA

Calendario delle lotte 1977 (N.B.: Correct my bad Italian!)

14-21 luglio 1977 - MARCIA INTERNAZIONALE
Haguenau (Francia) - Landau (Germania) - Lauterbourg (F).

23-29 luglio - Spostamento Lauterbourg-Malville,

30-31 luglio - Gran assemblea a MALVILLE.

31 luglio - 3 agosto - Marcia in Italia.

31 luglio - 14 agosto - "Giro de Suizza" a promuovere l'obiezione di coscienza.

4-14 agosto - Marcia Internazionale in Sardegna.

13-15 agosto - Gran assemblea nel Larzac (F).

IMPORTANTE: sostegno finanziario per la Marcia... spediate le sue donazioni a: CCP de Raymond SCHIRMER, No. 107999A a Strasbourg.



me appoggio per sommergibili atomici d'attacco; pare che non esistano in tutto il bacino del Mediterraneo altre basi del genere. La decisione dei Generali del dipartimento americano della difesa di spostare la base atomica dalla Florida a La Maddalena venne motivata dalla "necessità di far fronte al rafforzamento della flotta sovietica nel Mediterraneo". Così con l'arrivo della "civiltà" militarista gli abitanti de La Maddalena si son visti dapprima relegare in un cantuccio della loro terra (più del 40% della superficie di quest'isola è in pratica in mano ai militari, esattamente oltre 70 Km di costa su 118), poi si sono trovati di fronte al pericolo di un inquinamento alle acque marine derivante dalla radioattività che viene sprigionata dai propulsori e dai sommergibili atomici. Contro il pericolo dell'inquinamento a nulla sono servite purtroppo le ricerche di centri di controinformazione, le iniziative e le interpellanze dei partiti. Il laboratorio d'analisi installato per il controllo del tasso di inquinamento non è riuscito a tranquillizzare la popolazione che continua ad avere sotto gli occhi i casi di bambini nati malformati e immediatamente morti per "craniochisi", una malattia che quasi certamente è provocata dalle radiazioni.

Altri abitanti della Sardegna che stanno continuando a pagare con la vita le conseguenze della presenza militare sono i pescatori e gli abitanti della zona di Capo Frasca nel golfo di Oristano; è successo infatti spesso che detti pescatori, i componenti delle loro famiglie e, qualche volta, turisti siano stati scambiati per nemici dei piloti della NATO e quindi mitragliati o bombardati. Naturalmente si è sempre trattato di "incidenti" dovuti alla "disattenzione" o "violazione dei vincoli militari" da parte delle vittime che si erano avventurate lungo la costa nella presunzione di percorrere territori civilizzati e quindi privi di pericoli!

Contro questo stato di cose, contro le servitù militari imposte e quindi contro una situazione che soppo- la le campagne, crea disoccupazione e le condizioni per il massiccio esodo migratorio, i sardi si stanno sempre più rendendo conto che non sono più sufficienti interpellanze, denunce ma che è necessario mobilitarsi nella lotta antimilitarista per ottenere il diritto alla vita, al lavoro nella loro terra.

Durante una riunione tenuta a Sassari nella sede del P.R., sono state stabilite le tappe della marcia antimilitarista (in Sardegna) che dovrebbe partire da Cagliari il 3 Agosto per proseguire a SARROCH, CAPO TEULADA, quindi a CAPO FRASCA (Oristano) poi a NUORO-Pratosardo e concludersi con tre giorni di mobilitazione a LA MADDALENA (9-10-11 Agosto).

Guido GHIANI

DA UN ESPERANTISTA...

Mi piace informarvi che io sono un caldo esperantista e che per me la lingua universale è la via più pratica per eliminare le guerre, le spese improduttive, gli odii, lo sfruttamento. Bisogna insistere, persistere su questa strada.

Un giornale, una rivista che non si interessa dell'Esperanto mi fa pietà, è moribonda! Genova. Qui, proprio a Genova, e fin dal 1903 pubblicammo il giornale LA PACE per moltissimi anni; sequestri e peripezie dolorose. Giornale quindicinale antimilitarista. La collezione, quasi completa, si trova archiviata alla Biblioteca Universitaria in Via Balbi e alla Voce PACE (LA).

Fu fondata e diretta dall'avv. prof. Ezio Bartolini. Essa è una raccolta della quale e nella quale potreste attingere importantissime cose a giustificazione e a difesa della vostra causa e campagna. Soltanto almeno una sfogliata; una consultazione vi rianimerebbe anche per le illustri penne che presero parte collaborando; fra cui Edmondo De Amicis.

Non so se tutto questo può esservi utile in qualche modo.

Saluti. G.R.

L'EDITRICE CLAUDIANA PER LA NONVIOLENZA.

La casa editrice CLAUDIANA si è impegnata con il MIR a pubblicare una collana di volumetti sulla nonviolenza. Si tratta di una collana aperta che nascerà giorno per giorno dalla riflessione e dalle esperienze dei nonviolenti. Attualmente sono in preparazione un volume sulle centrali nucleari (a cura di Paolo Ribet) e l'altro sulla difesa popolare nonviolenta.

Chi scrive e vorrebbe che fosse pubblicato, chi legge opere straniere che ritiene da far conoscere anche in Italia, insomma chi ha materiale utile alla collana lo segnali alla Claudiana (Via Principe Tommaso 1 - TORINO - Tel. 682.482 - chiedere di Papini) e al MIR - Via Alpi 20 - ROMA.

FUOCO N° 12

Formato manifesto stampato in rosso su carta patinata. Molto bello! L. 500. Scrivere a Sergio Gulmini, Via Morello 14, Casale Monferrato (AL).

AZIONE NONVIOLENTA

Bimestrale del "Movimento Nonviolento"

L. 300 da richiedere al Movimento Nonviolento, casella postale 201 - 06100 PERUGIA; conto corrente postale n. 19/2465 - Abbonamento annuale L. 3.000 (minimo).

□ □ □ □ □

NUMERO DI MARZO/APRILE 1977

SOMMARIO

- UN PROGRAMMA ALTERNATIVO (A. Drago).
- RESOCONTO DEL CONVEGNO DI VERONA SU "ENERGIA NUCLEARE, ENERGIE ALTERNATIVE E NUOVO MODELLO DI SVILUPPO".
- LA SITUAZIONE ANTINUCLEARE IN ITALIA E NEL MONDO.
- "KING KONG, OVVERO L'IMMAGINE COMMERCIALE DELL'ENERGIA NUCLEARE" (G. Latmiral).
- "L'INQUINAMENTO RADIOATTIVO ALLA MADDALENA" (G. Ghiani).
- DIALOGO DEI LETTORI.
- RECENSIONI: "IL SOCIALISMO RELIGIOSO SVIZZERO: LEONNARD RAGAZZ", di M. C. Laurenzi. BIBLIOGRAFIA RAGIONATA SULL'ABORTO.

LIBERAZIONE E NONVIOLENZA

Cont. da p. 4.

per qualche ora le regole del gioco sociale che di norma li condiziona; chi ha visto nemici abbracciarsi dopo una lotta cruenta, o poliziotti entrare in crisi dopo l'ordine di caricare una folla inerme: chi ha visto e ricorda queste cose e le colloca nel loro ambito naturale, cioè la vera e dimenticata personalità dell'uomo, non può credere e accettare che si tratti di manifestazioni eccezionali, ma si convince che si potrebbero ripetere all'infinito e diventare la regola della vita in una società ordinata con altri parametri.

Solo dopo avere constatato l'umanità dell'uomo, per quanto sepolta sotto strati di strutture e sovrastrutture sociali, culturali, tradizionali, negli altri e in sé, si può cominciare ad analizzare come liberarsi, da che cosa, con quali mezzi, quali tempi.

La nonviolenza entra in campo a questo punto con tutta la sua capacità di indagine, di denuncia, di lotta contro la violenza fatta all'uomo ridotto come un automa senz'anima per restituirlo a se stesso, e agli altri, e gli offre un vasto assortimento di impegno sociale in cui sbizzarrirsi dal momento in cui comincerà il processo di liberazione.

DAVIDE MELODIA

E' stato stampato l'opuscolo "DIFESA ARMATA O DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA?" costa L. 300 + 90 di spese postali.
Può essere richiesto a Satyagraha c.c. postale 2/10656 - Via Venaria 85/8 Torino - oppure alla L.O.C. Via Torre Argentina 18 Roma c.c. postale 15608003. In ambedue i casi specificare la causale del versamento.
Per richieste di almeno 50 copie metà prezzo.

SATYAGRAHA - Mensile di informazione sulle lotte nonviolente in Italia e nel mondo.
Direzione, amministrazione e redazione - Via Venaria 85/8 - 10148 TORINO - Tel. 296.201.
Spedizione in abbonamento postale gr. III/70 - Abbonamento annuo: minimo L. 2000 da versare sul c.c. postale n. 2/10656 intestato a Satyagraha, Via Venaria 85/8.
Stampato dalla Litografia Graziano - Torino, via Vagnone 4.
Direttore responsabile PIETRO PINNA.
Registrazione tribunale di Torino n. 2252 del 22/5/72.